Polemica sul viadotto di Porta San Lorenzo «Pericoloso». «No»

La Lega: necessario un intervento in tempi rapidi L'assessore: allarmismo inutile, pilone già in sicurezza

Tra i temi che, l'altra sera, hanno alzato di più i toni del Consiglio comunale di Bergamo c'è il viadotto di Porta San Lorenzo. In Aula si è discusso soltanto sull'urgenza o meno dell'argomento, senza entrare nel merito. È stata la Lega a presentare un ordine del giorno urgente sul viadotto, ma la maggioranza ha bocciato l'urgenza e se ne riparlerà in un'altra seduta. Ma sono bastate poche parole per portare allo scontro la maggioranza e i leghisti.

«Ci sta una discussione sul tema, ma senza urgenza», dice il consigliere Simone Paganoni del Patto del Bergamo. Ma Luisa Pecce, prima firmataria del documento, non è d'accordo. «Ho ricevuto segnalazioni — dice —, da sei anni ci sono lavori da fare, ma l'assessore non sta facendo un cavolo. Ha fatto fare solo un lavoro di indagine e basta. I piloni — aggiunge la consigliera leghista — vanno riparati dall'attacco dell'acqua, che scorre e li mina. Se voi andate in via Maironi da Ponte vedete un muretto talmente significativo che fa venire paura ai polsi. Non è dritto, è "a esse", perché sotto si sta minando. A me qualcuno ha detto che è molto urgente».

Nell'ordine del giorno, che verrà discusso in una prossima seduta, la Lega ricorda che nel 2013-2014 l'amministrazione Tentorio con l'allora assessore Alessio Saltarelli ha fatto un intervento radicale sul viadotto di Porta San Lorenzo perché c'erano lesioni che indicavano pericolo di collasso della struttura. «Era prevista una seconda tranche di lavori che avrebbero dovuto consolidare la base dei muri di sostegno del viadotto stesso per salvaguardarne la sicurezza — si legge nell'ordine del giorno —. Cambiata l'amministrazione, i lavori non sono stati completati». La Lega parla di «situazione davvero pericolosa» e sostiene che «sia improrogabile un intervento in tempi rapidi per evitare cedimenti dalle conseguenze perniciose, a partire dal piede a destra della Porta».

In Consiglio comunale l'assessore ai Lavori pubblici, Marco Brembilla, non ha potuto intervenire perché così prevede il regolamento, visto che non si è entrati nel merito del tema. Lo farà nella prossima seduta, ma nel frattempo spiega che non c'è alcun pericolo. «Non mi è piaciuto il tono allarmistico della consigliera Pecce — dice l'assessore Brembilla —. Non sono scemo, se ci fosse un pericolo, avrei chiuso il viadotto. Si è fatto allarmismo inutile». L'assessore spiega che i lavori sono stati fatti alcuni anni fa, a cavallo tra l'amministrazione Tentorio e il primo mandato di Giorgio Gori. «In mezzo al viadotto — dice Brembilla — c'era un pilastro che aveva bisogno di essere rinforzato. Lo abbiamo fatto. È stato fatto anche il collaudo. Nella prossima seduta del Consiglio comunale risponderò all'ordine del giorno, porterò anche i documenti che mostrano quello che è stato fatto, lavori e collaudo. L'unico problema si è verificato nel 2016, quando ci sono state due bombe d'acqua. C'è stato un dilavamento, è scesa un po' di terra sotto quel viadotto, ma questo non ha compromesso il viadotto. Nella parte sottostante scorre l'acqua, che si alza al massimo di 10 centimetri. Dovremo intervenire per evitare che, in caso di forte pioggia, esca di nuovo la terra. Ma non è un intervento urgente, perché non c'è nulla di pericoloso, lo faremo appena possibile. Mi spiace che si usino questi atteggiamenti allarmistici, creando paura nelle persone».

Silvia Seminati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strada Il viadotto che conduce alla Porta di San Lorenzo

In Aula a Palafrizzoni
Litigio sull'urgenza, poi bocciata: il tema verrà affrontato nella prossima seduta

La vicenda

- L'ordine del giorno della Lega chiede al Comune di Bergamo di intervenire al più presto sul viadotto di Porta San Lorenzo
- I leghisti sostengono che era in programma un intervento mai fatto
- L'assessore dice che non c'è alcun pericolo, c'era un pilone da rinforzare e l'intervento è già stato fatto

In città

Pronto il Piano neve con 120 mezzi e tonnellate di sale

Nelle prossime ore potrebbe nevicare. Il Comune di Bergamo ha già attivato il Piano neve. Ci sono 1.800 tonnellate di sale stoccate nella sede di Aprica, 120 mezzi in reperibilità, 43 percorsi individuati, 320 chilometri di viabilità interessata dagli interventi, 10 unità operative reperibili 24 ore su 24, 11 società esterne coinvolte e 40 spalatori manuali in caso di nevicate abbondanti. «Siamo di fronte a cambiamenti climatici che hanno ridotto negli ultimi anni il numero degli eventi nevosi divenuti più rari ma improvvisi — dice l'assessore all'Ambiente, Stefano Zenoni —. Il nostro monitoraggio della situazione meteo, che fa riferimento ad Arpa, ci consente di controllare le condizioni meteorologiche e coordinare opportunamente i provvedimenti necessari».

Tra i 120 mezzi (tutti con geolocalizzazione) pronti a intervenire ci sono autocarri con spargisale e lama spalaneve, trattori gommati con spargisale e lama, mezzi speciali cingolati dotati di lama e spargisale per la rimozione della neve dai marciapiedi, autocarri con vasca, minipale, mezzi leggeri speciali a trazione integrale con spargisale e lama, una terna, pale gommate, autovetture leggere, attrezzate per interventi antighiaccio e spazzoloni motorizzati per la rimozione della neve dai marciapiedi.

Il Comune ha anche predisposto un decalogo con i comportamenti da adottare, dall'obbligo delle gomme da neve (o catene) al provvedere in anticipo alla scorta di sale. Ogni stabile, poi, deve avere almeno un badile o pala da neve per le attività di rimozione. L'amministrazione raccomanda, per quanto possibile, di preferire l'utilizzo dei mezzi pubblici alle auto private (soprattutto se non si ha un minimo di pratica di guida sulla neve) e di non aspettare a montare le catene da neve sulla propria auto quando si è già in condizioni di difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Diga del Gleno, per il museo la Regione stanzia un milione

L'obiettivo: apertura nel centenario del crollo, nel 2023

Il museo verrà inaugurato a Vilminore di Scalve nel 2023, per il centenario del crollo della diga del Gleno. Ne racconterà la storia, dalle autorizzazioni alla tragedia, attraverso gli 8 mila documenti dell'Archivio di Stato. Un piccolo anfiteatro si affaccerà sulla parete d'arrampicata, rivolto verso le rovine della diga. La giunta regionale stanzia 700 mila euro che, con i 300 mila dalla legge di Stabilità dello scorso anno, finanzieranno in toto il progetto.

«Tutto nasce cinque anni fa, quando sono diventato sindaco — spiega il primo cittadino e presidente della Comunità montana di Scalve, Pietro Orrù —. Ho sempre creduto nelle potenzialità turistiche e storiche del Gleno». Dopo l'accordo con i sindaci della Valle, è stato individuato l'edificio: «È un immobile del Comune nel parco in località Santa Maria. Ha grande valenza architettonica e più di 150 anni, ma è pericolante — dice Orrù —. La Regione ritiene che il museo abbia una valenza sovra-territoriale, e ha stanziato i fondi». La sistemazione dell'edificio inizierà fra almeno sei mesi, al termine del progetto esecutivo e dell'appalto. Per garantire la sostenibilità economica delle sale del museo, che verranno organizzate con criteri innovativi, è prevista una palestra d'arrampicata e fitness.

«Il museo — dice l'assessore regionale alla Cultura, Stefano Bruno Galli — verrà inaugurato nell'anno in cui tutti gli occhi saranno puntati su Bergamo che sarà, con Brescia, capitale della cultura». E il consigliere regionale bergamasco Giovanni Malanchini aggiunge: «È un progetto che consentirà di recuperare un immobile con destinazione museale. Servirà a ricordare il disastro del Gleno, che oggi rappresenta una meta turistica molto gettonata».

Desirée Spreafico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rendering Verrà recuperato un edificio del Comune che è pericolante, ma ha grande valenza architettonica

La scheda

- Il museo verrà inaugurato nell'anno in cui Bergamo, insieme con Brescia, sarà capitale della cultura
- Il progetto prevede anche la realizzazione di una palestra d'arrampicata e fitness

A Palazzo Frizzoni

Buoni Amazon di A2a Protesta di FdI e Lega

Fratelli d'Italia e Lega a Palazzo Frizzoni prendono di mira la stessa iniziativa promozionale: il regalo di buoni Amazon da parte di A2a, partecipata del Comune di Bergamo. Andrea Tremaglia (FdI) ha presentato un ordine del giorno in cui dice che l'iniziativa è inopportuna. «In un momento simile, vicinanza al territorio significa anche aiuto al commercio di vicinato», spiega Tremaglia che chiede al sindaco Giorgio Gori di attivarsi con i sindaci di Brescia e Milano perché A2a cambi iniziativa. Lo stesso chiede in un'interpellanza il leghista Alberto Ribolla: «A2A — è l'auspicio — metta in campo azioni a favore delle attività commerciali del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacbo ed Enav

Aeroporto di Orio, al via la gestione integrata del traffico: tempi ridotti di rullaggio (e meno CO^2)

Porterà, tra gli altri benefici, ad una riduzione dei tempi di rullaggio e a un minor consumo di carburante, l'attivazione pienamente operativa da ieri della procedura A-CDM sull'aeroporto di Orio. Enav, che gestisce il traffico civile in Italia, e Sacbo hanno annunciato il completamento dell'integrazione dei sistemi per l'utilizzo della piattaforma integrata che trasmette le informazioni sullo stato di tutti i voli in partenza in tempo reale al centro operativo europeo di Eurocontrol (Network Manager). Grazie all'A-CDM tutte le fasi di un volo, dal piano di volo alle operazioni di scalo, dal decollo alla rotta di volo fino al successivo atterraggio vengono considerate un «processo unico» che collega il volo in partenza con quello in arrivo, permettendo di ottimizzare la gestione del traffico e le operazioni di assistenza, attraverso lo scambio costante di informazioni, in tempo reale, tra gli operatori coinvolti. *(d.t.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di commercio

Tecnologia in azienda L'utilizzo in frenata

Secondo il monitoraggio del sistema camerale lombardo, il livello di conoscenza delle tematiche 4.0 da parte delle imprese bergamasche continua a crescere, anche se per quanto riguarda l'effettivo utilizzo delle tecnologie si nota una lieve battuta d'arresto: la percentuale di conoscenza per le imprese industriali, che si confermano quelle più mature nella transizione digitale, sale all'82%, ma calano lievemente le quote relative delle società che valutano una futura adozione delle tecnologie 4.0 e a quelle che le hanno già implementate. Secondo la Camera di commercio la frenata può anche essere legata agli sforzi «notevoli» compiuti negli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0xMi0wMQxMzo0MDowMyMj12ZFUg==